

# Hepatitis contagiosa canis

Autor(en): **Martinoni, Fernando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Archiv für Tierheilkunde SAT : die Fachzeitschrift für Tierärztinnen und Tierärzte = Archives Suisses de Médecine Vétérinaire ASMV : la revue professionnelle des vétérinaires**

Band (Jahr): **92 (1950)**

Heft 10

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-590304>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Schrift, Nr. 13/14, S. 105, 1944. — Koller A.: Injektion und Infektion. Dissertation, Zürich, 1947. — Liebsch E.: D. Tierärztl. Mo.-Schrift und Rundschau 1943, S. 266. — Ludwig H.: Schw. Arch. f. Thk. 1935, S. 622. — Lütje: Tierärztl. Rundschau Nr. 24, 1939, 459. — Missaga: Diss. Bukarest 1935, zit. nach Sturzenegger. — Richter J.: Die Sterilität des Rindes. Berlin, 1944. — Sturzenegger R.: Die reine Trockentherapie der Ret. sec. beim Rind, Diss. Zürich, 1946. — Diernhofer, K.: Sulfonamide und Penicillin in der Bujatrik. W. T. M. 1950, Heft 5, S. 305.

## Hepatitis contagiosa canis

Dr. Fernando Martinoni, Muralto

La comunicazione di H. Stünzi, apparsa sullo Schweiz. Arch. für Tierheilkunde del giugno 1950 sotto il titolo "Hepatitis contagiosa canis", mi ha ricordato con sorprendente precisione il quadro anatomo-patologico da me osservato sui cadaveri di tre cani, morti con diagnosi clinica non accertata. Siccome ho avuto occasione di osservare questo stato morboso contemporaneamente su sei cani della stessa cucciolata, credo di fare opera utile ai miei colleghi comunicando le mie osservazioni, sebbene incomplete, sullo svolgimento di questa malattia tanto grave e forse più frequente di quanto finora sia stata accertata.

Il 3 maggio 1950 sono stato chiamato dalla signora D. M. in Ascona perchè un cucciolo era morto ed altri cinque gravemente ammalati.

Anamnesi: 6 cuccioli, pastori tedeschi, tre mesi di età, in ottimo stato di nutrizione, non mai stati insieme con altri cani. Da due giorni mostrano tutti mancanza di vivacità, inappetenza e stitichezza. La padrona somministrò ad ognuno un cucchiaino di olio di ricino. Lo stato generale di tutti si aggravò; essi non presero più cibo e cominciarono a vomitare frequentemente un muco giallognolo. Due giorni dopo l'inizio della malattia un cucciolo morì; la sera dello stesso giorno morì il secondo.

Sintomi: i quattro cuccioli rimanenti hanno una temperatura variante dai 40,5 ai 41 gradi centigradi. Essi si muovono con difficoltà e con andatura vacillante; spesso giacciono al suolo esausti. Tutti mostrano degli attacchi di singulto e, ad intervalli di qualche ora, vomitano un muco giallognolo. Gemono sovente e in modo speciale alla palpazione del ventre. Le mucose visibili non sono alterate; i polmoni sono normali e i pazienti non hanno diarrea.

Il quadro anatomo-patologico dei due cadaveri mette

in evidenza un accentuato ingrossamento del fegato; la cistifellea è molto ingrossata e la sua parete è di aspetto gelatinoso ed ha lo spessore di 3—4 mm. Contiene pochissima bile. Gli altri organi non presentano lesioni evidenti.

Terapia e decorso: i quattro cuccioli vengono trattati con 500 000 U. I. di penicillina deposito. Il giorno seguente la malattia non è migliorata ed un cucciolo muore dopo uno stato comatoso di parecchie ore, durante il quale la temperatura è scesa gradatamente fino ai 38 gradi. La necropsia mette in evidenza, come nei due casi precedenti, le alterazioni al fegato e alla cistifellea.

I tre rimanenti mostrano ancora i sintomi suddescritti. Essi vengono trattati ancora con 300 000 U. I. di Penicillina deposito, con 2 cc di Omnadin e con la somministrazione per os di due grammi di glucosio ogni due ore.

Già in giornata il loro stato generale appare migliorato; si muovono con maggiore vivacità, non vomitano più ed è pure scomparso il singulto. La temperatura è scesa sui 39,5—40 gradi.

Il giorno seguente viene continuata la somministrazione di penicillina e di glucosio e quale diuretico l'infuso di foglie di uva ursina.

L'appetito ritorna e nel corso di quattro giorni hanno ripreso la vivacità normale e possono essere considerati guariti.

Un cucciolo mostra cheratite all'occhio sinistro, la quale scompare senza trattamento speciale negli otto giorni successivi.

Conclusione: Confrontando la comunicazione sopracitata di H. Stünzi con le mie osservazioni, posso dedurre che in questo caso si sia trattato di "Epatitis contagiosa canis,,. È mia impressione che il trattamento con penicillina non abbia avuto una influenza importante sull'andamento della malattia. Decisiva invece è stata l'azione del glucosio coadiuvato dall'Omnadin, quale antigene aspecifico.

### Riassunto

Viene descritto un caso di malattia contagiosa in una cucciolata, che per analogia col quadro anatomo-patologico descritto da H. Stünzi, viene determinata come "epatitis contagiosa canis,,.

I sintomi principali sono: Temperatura molto elevata, ottundimento del sensorio, dolori all'addome, attacchi di singulto e vomito di muco giallognolo. La morte avviene dopo due o tre giorni di malattia, preceduta da uno stato comatoso. Il trattamento con penicillina non dà risultato; ottima invece l'azione del glucosio coadiuvato dall'Omnadin, quale antigene aspecifico.

## Zusammenfassung

Beschreibung einer kontagiösen Krankheit in einem Hundezwinger, die nach der Publikation H. Stünzi (dieses Archiv, 1950, Heft 6) als Hepatitis contagiosa canis erkannt wurde. Die hauptsächlichsten Symptome waren: Stark erhöhte Temperatur, benommenes Sensorium, Bauchweh, Anfälle von Schluckkrämpfen und Brechen eines gelblichen Schleimes. Der Tod trat in zwei oder drei Tagen ein nach einem komatösen Zustand. Die Behandlung mit Penicillin ergab kein Resultat. Gute Wirkung zeigte dagegen Glukose, unterstützt durch Omnadin, das wie ein Antigen wirkte.

## Résumé

Description d'une maladie contagieuse observée dans un chenil et qui, après la publication de H. Stünzi parue dans le „Schweizer Archiv“, 1950, cahier 6, a été identifiée sous le nom de Hepatitis contagiosa canis. Symptômes principaux: température très élevée, apathie, douleurs abdominales, déglutition convulsive, vomissement de mucosités jaunâtres. La mort survient après 2 à 3 jours, précédée d'un état comateux. Le traitement à la pénicilline n'a pas donné de résultat. La glucose combinée à de l'omnadine, cette dernière agissant comme un antigène, a eu d'heureux effets.

## Summary

Description of a contagious disease in a kennel, which, according to a publication of H. Stünzi (Schweizer Archiv 1950, Nr. 6), was recognised as hepatitis contagiosa canis. Chief symptoms: highly elevated temperature, depression, abdominal pain, sometimes deglutition spasms with vomitus of a yellowish mucus. Exitus after two or three days in coma. No result with Penicilline. Glucose plus Omnadin was successful, the latter acting like an antigene.

---

## BERICHT

### Internationale Bekämpfung der Geflügelpest

In den letzten Jahren haben sich in zahlreichen Ländern die Geflügelpest und pestähnliche Seuchen, wie die Newcastle disease, stark ausgebreitet. Im Frühjahr 1950 waren in Europa bloß noch die nordischen Staaten, einschließlich Dänemark und die Schweiz, praktisch